

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COL-
PITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILI-
TARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI
DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A
PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL
POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI
VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DEL-
L'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA
DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINE-
RALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE
BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

63.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MARZO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIAN PIERO SCANU**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Boldrini Paola (PD)	10, 11, 12
Scanu Gian Piero, <i>Presidente</i>	2	Carrozza Maria Chiara (PD)	7, 8
		Cova Paolo (PD)	10, 12
Audizione del C.le magg. Sc. Antonio Attia-		Forino Maria, <i>Moglie del C.le magg. Sc.,</i>	
nese:		<i>Antonio Attianese</i>	6, 9, 14, 15
Scanu Gian Piero, <i>Presidente</i>	2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 15	Grillo Giulia (M5S)	6, 9
Attianese Antonio, <i>C.le magg. Sc</i>	2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15	Lacquaniti Luigi (PD)	6, 7
		Pili Mauro (MISTO)	13
		Rizzo Gianluca (M5S)	12

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIAN PIERO SCANU

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del C.le magg. Sc. Antonio Attianese.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del caporale maggiore scelto Antonio Attianese, accompagnato dalla moglie, signora Maria Forino, che saluto e ringrazio per la loro presenza.

L'audizione del caporale maggiore Antonio Attianese, come i colleghi ricorderanno, fu deliberata in occasione di un recente Ufficio di Presidenza, nel corso del quale il collega Rizzo, se non ricordo male, ebbe modo di proporre la sua audizione in conseguenza di un servizio televisivo trasmesso qualche giorno prima, esattamente il 1° marzo, come mi ricorda la dottoressa Lai, presso *Canale 5*. La trasmissione è quella conosciuta come *Striscia la notizia*. Il tenore di quel servizio è stato estremamente toccante, fondamentalmente sul piano umano. Per noi, questo deve essere più che sufficiente per legittimare un passaggio come quello odierno.

Il caporale maggiore Attianese, purtroppo per lui, per la sua famiglia, ma anche per noi, che gli siamo contemporanei, versa in

condizioni di salute molto precarie. È molto ammalato. So che di questo ci parlerà.

Per noi, è importante come Commissione quest'audizione tenendo conto del fatto che, per i contenuti che nel programma televisivo sono stati proposti, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza che ho ricordato avevamo deciso e disposto l'acquisizione agli atti della Commissione del video. È importante. Il caporale maggiore ci parlerà della sua esperienza in ambito militare, con la divisa militare del nostro Paese, e delle condizioni di salute, che già da tempo ne feriscono e ne piagano il corpo, ma naturalmente anche lo spirito.

Io desidero preliminarmente ringraziarla di questa sua presenza, anche perché — non so quanto sia evidente — è costata e sta costando molto sul piano dello sforzo fisico. Non sono evidenti alcuni elementi di contesto anche per ragioni di pudore, ma le condizioni di salute del caporale sono visibilmente precarie. Ringrazio anche la signora, che è presente.

Conformemente a un desiderio che, prima che iniziassimo, la signora ha espresso, le darò volentieri la parola, perché intende fare una dichiarazione. Noi siamo pronti e interessati ad ascoltarla.

Con molta calma, senza che ricordare certe cose le possa provocare particolare tensione o dolore, le do la parola. L'ascolteremo con grande attenzione.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Innanzitutto, signor presidente e onorevoli, buongiorno e grazie di avermi accolto qui con voi. Scusate per il mio vestiario, non consono. Purtroppo, ho un cagnolino da portare appresso. Scusate la battuta, ma sono sempre molto ironico su queste cose.

Scusate se leggo. Purtroppo, stamattina ho fatto la chemio e faccio fatica a ricordare determinate cose.

PRESIDENTE. Non deve scusarsi. Proceda come meglio crede.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Questa volta, grazie a voi sono senza paura e con la consapevolezza di essere tutelato per quanto mi è accaduto durante il periodo di vita donata alla mia patria.

Sono un ex militare *ranger* del Corpo alpini paracadutisti. Ne sono fiero, e lo sono ancora, anche se purtroppo non sono più in servizio. Ho fatto due missioni in Afghanistan e mi sono ammalato al rientro. Lascio la storia dettagliata in una relazione che mi permetto di consegnare a lei già da adesso. Ho tutta la situazione qua dentro, CD e penna a disposizione.

Mi permetto di precisare alcune cose. Non sono qui a chiedere soldi o benefici, anche se ho ottenuto solo in parte quello che mi spetta per legge. Non sono qui a chiedere nessuna vendetta per come sono stato trattato dai miei superiori, perché so che non sono tutti uguali. Sono pochi quelli che minano la credibilità di tanti colleghi professionisti.

Soltanto dopo le mie vicissitudini personali e la malattia, ho iniziato a seguire tutto quanto. Si diceva su giornali e TV di lavori precedenti della Commissione. Questa Commissione e la ritrovata attenzione della trasmissione televisiva come *Striscia la Notizia* mi hanno suggerito che adesso è il miglior momento per parlare e portarvi le prove di quello che accade in alcune caserme, quando tanti colleghi si ammalano rientrando dalle missioni.

Non ho mai saputo della pericolosità dell'uranio impoverito. Non ho mai saputo che in zone devastate come quelle in cui ho operato, oltre a difendersi dalla situazione di guerra, c'era anche da difendersi da questo nemico invisibile.

Quando chiedevamo spiegazioni ai nostri superiori di alcune notizie che sentivamo in radio, TV o leggendo sui giornali, ci veniva detto che erano sciocchezze inventate per andare contro il Governo, contro i militari e contro gli americani. Fino a prima che mi ammalassi, ero convinto anch'io che l'uranio fosse solo una storia inventata per non mandarci in missione. Signor presidente e onorevoli, se non an-

diamo in missione, non riusciamo a mantenere la nostra famiglia, perché sappiamo che purtroppo lo stipendio che prendiamo è misero.

Molte volte ci siamo sentiti dire, io e i miei colleghi, che se volevamo andare in missione per avere un po' di soldi da mandare a casa, dovevamo pensare a lavorare e a non creare problemi con malattie o sciocchezze che si sentivano in TV. Purtroppo, per queste sciocchezze mi sono ammalato. Quando ho provato a pretendere solo che venissero rispettati i miei diritti, sono stato minacciato e mi hanno anche fatto sentire in colpa di essere ammalato.

Sapevo che era ed è vietato parlare di uranio impoverito o di pericolosità ambientale. In tutte le note di ingaggio che ci si consegnavano e ci ordinavano di rispettare, suggerivano di non parlare o di dare notizie obiettivamente false. Di quanto ho detto, avete sentito solo parte durante la mia intervista a *Striscia la notizia*: mi sono permesso di consegnarvi tutta la registrazione, non perché voglia vendicarmi di quei poveri giovani ufficiali, ma solo per portarvi a conoscenza di una situazione che dura ormai da anni.

Non abbiamo informazioni, dobbiamo tacere sulle nostre malattie e, se proprio dobbiamo chiedere qualcosa, dobbiamo affidarci all'amministrazione senza alcun intervento di avvocati relativamente a quello che purtroppo è successo a me.

Spero che la mia testimonianza possa essere utile al vostro lavoro e che possiate scoprire la verità, non perché questa mi possa guarire o possa guarire le altre migliaia di colleghi malati, ma perché possiate intervenire e restituire a noi militari e a tutto il popolo italiano un Esercito degno della nostra Italia.

Mi sono arruolato il 15 aprile del 1998, già con la fissazione di reparto operativo, quindi ho fatto subito le selezioni per andare nell'epoca IV Battaglione alpini paracadutisti. Fui scelto per frequentare il corso *ranger*, forze per operazioni speciali. Dopo circa un anno, conclusi l'iter, mi qualificai come *ranger*, e fui anche uno dei primi. Come numero di brevetto ho 020, quindi sono stato il ventesimo a qualifi-

carmi nel 2001, c'è anche l'attestato all'interno.

Fui poi inviato per la prima missione in Afghanistan, ISAF, International Security Assistance Force, a Kabul, dal 5 maggio 2002 al 4 settembre 2002. C'è l'attestato all'interno. La seconda missione, dal 20 febbraio 2003 al 20 maggio 2003, fu in Afghanistan, denominata « Enduring Freedom ». All'interno c'è sempre l'allegato.

Al rientro dalla seconda missione – ero uno dei più allenati – si doveva partecipare ai CaSTA, un campionato sciistico delle truppe alpine fatto ogni anno per tutti questi reparti. Non fui fatto idoneo per tracce di sangue nell'urina. Mi consigliarono di fare un'ecografia addome completo, dove riscontrarono che avevo un tumore vescicale di ben 3-4 centimetri. All'interno c'è anche la prima cartella clinica dell'ospedale in cui fui operato. Inoltre, ci sono i verbali della CMO, in cui avvisarono anche il reparto di cosa ero ammalato. Dico questo, perché vi accorgete del perché. Scusate un attimo. La lingua si blocca.

Feci un'ecografia, il cui esito mi fece diagnosticare un tumore vescicale. Da questo momento, iniziai per il sottoscritto un calvario psicofisico e burocratico.

Nel gennaio 2004, ci fu il primo intervento, nel maggio 2004 il secondo intervento, nel settembre 2004 il terzo intervento, nel maggio 2005 il quarto intervento. Fino alla fine del 2005, collezionai circa 11 cartelle cliniche. A oggi, siamo a 100 cartelle cliniche e 35 interventi subiti. All'interno ci sono tutti gli interventi più grossi che ho avuto, esportazione della vescica, metastasi polmonare, deviazione vie urinarie, nefrostomia permanente e così via. La lista è lunga, purtroppo, con chemio e cose varie...

Durante tutto questo periodo, nonostante la mia caserma e il mio comando fosse a conoscenza – per questo, ho detto del primo verbale della CMO di Caserta che inviarono, quindi erano a conoscenza della mia patologia – non ricevetti nessuna telefonata, nessuna cura, nessuna assistenza, né per me né per la mia famiglia.

Solo attraverso un ex sottufficiale della Maggiorità e Personale, attualmente in pen-

sione, venni a conoscenza della circolare n. 6584, per il trattamento delle pratiche assistenziali e previdenziali del personale militare, che è all'interno.

Questa circolare prevede il monitoraggio della malattia e l'assistenza sia burocratica sia economica in quanto grave patologia. Il tutto doveva essere avviato d'ufficio quando dichiarai la mia patologia. Ovviamente, riferii tutto al capo ufficio Maggiorità e Personale, all'epoca il capitano Crocco Angelo – penso che adesso saranno tenenti colonnelli, stiamo parlando del 2005 – chiedendo almeno il rimborso delle spese. Essendo in cura in un ospedale civile, a me interessava il su e giù, il calvario della mia famiglia, che mi veniva ad assistere. All'epoca, mi operavo all'ospedale di Padova e, sapendo di questa circolare e che c'era parte di rimborso di queste spese più questo famoso monitoraggio... ma non mi è mai stato fatto.

Chiesi a Crocco Angelo almeno il rimborso delle spese fino al momento sostenute. Mi invitò a recarmi in amministrazione per ricevere istruzioni al riguardo. In amministrazione mi risposero, però, che non avrebbero potuto risarcire nulla, in quanto io non ero più in possesso di eventuali ricevute di pagamenti.

Deluso e debole sia per la malattia sia per la lotta che dovevo fare per ottenere i miei diritti, gli dissi: « A questo punto, mi devo solo rivolgere a un avvocato per spiegare la mia situazione e cercare di risolvere ». Il capo ufficio amministrativo mi rinviò rispondendomi: « Ti faccio sapere più tardi ».

Al termine dell'orario di servizio – attenzione a questo – appena il comandante lasciò la caserma, fui convocato a rapporto dal capo Maggiorità e Personale, ruolo all'epoca rivestito dal capitano Crocco Angelo. Notai una situazione un po' strana e, a questo punto, presi il telefonino, lo accesi e registrai. In quel momento, in quell'ufficio erano presenti lui e altri due ufficiali: capitano Crocco Angelo, capitano Danieli Davide e capitano Diomajuta Giovanni. Anche questi altri due saranno adesso tenenti colonnelli.

Insospettito, mi premunii di accendere il telefono per registrare la conversazione. Le minacce e le intimidazioni ricevute sono tutte riportate nel *file* voce che vi consegno. Se volete sentire qualcosa, ho i *file*, i punti più importanti, e ho anche riportato su carta le varie diciture. Se dopo vorrete... Ci sono un po' di parole anche un po' forti, quindi non so...

Ovviamente, le minacce e le intimidazioni sono tantissime e, vi prego di credermi, sono state devastanti, mi hanno provocato un dolore e un malessere forse peggio della malattia, perché in quel momento ho capito che, oltre a non rappresentare nulla per i miei superiori, se la malattia mi avesse portato via, la mia famiglia e i miei figli sarebbero rimasti soli.

Oltre all'aspetto psicologico, quest'atteggiamento mi ha provocato un danno economico non più risanabile, in quanto quest'ostruzionismo ha fatto decorrere i tempi utili per richiedere causa di servizio ed equo indennizzo. Purtroppo, essendo, in base alla circolare, ammalato di tumore, quindi di patologia grave, d'ufficio doveva essere fatta questa domanda di causa di servizio ai fini dell'equo indennizzo entro sei mesi dal riscontro della patologia. Essendo arrivati alla fine del 2005, da gennaio 2004, erano passate le tempistiche. Alla fine del 2005, quando venni a sapere un po' di questa situazione, feci io la domanda di causa di servizio, purtroppo nei tempi trascorsi, quindi ho perso questo beneficio. All'interno c'è anche la lettera, con protocollo 6929, in cui mi viene rifiutato questo beneficio.

A oggi, ho percepito *una tantum* solo per il 40 per cento di invalidità della mia patologia. Non so come hanno fatto a darmi, nelle mie condizioni all'epoca, per una patologia non stabilizzata, il 40 per cento. Non lo so come hanno fatto. All'interno, infatti, c'è il verbale n. 2391 del 20 maggio 2010.

Percependo un assegno vitalizio che ancora non è stato adeguato alla legge vigente in materia di vittime del dovere, alla mia richiesta di adeguare l'invalidità prevista dall'amministrazione a quella che invece mi è stata effettivamente riconosciuta, mi è

stato risposto che non mi spetta nulla, nulla più mi è dovuto. All'interno c'è la lettera dell'08 febbraio 2017, dove viene il diniego di questa situazione. Si sono rivelate tante ingiustizie una appresso all'altra nei miei confronti.

Rischiare di morire nelle operazioni a me ordinate fa parte del mio dovere, che cerco di assolvere con serenità e passione. Tutelare la mia famiglia e i miei figli, se muoio per l'esercito, dovrebbe essere un dovere per il mio Stato. Resta il fatto che non solo non sono stato monitorato, così come previsto, e con me altri commilitoni, intimoriti e impauriti da possibili ritorsioni — all'epoca, avevo una divisa, ero un semplice caporal maggiore, quindi invece di essere tutelato da questi ufficiali, venni trattato in un determinato modo, quindi hai un timore al riguardo. Sentendo le registrazioni, ve ne accorgete pure voi.

Sono stato lasciato solo e disperato, con la paura del domani e del futuro dei miei figli. Queste incertezze voglio consegnare a questa rispettabile Commissione. Non credo sia giusto che, dopo una vita come la nostra, donata incondizionatamente alla patria, sofferenze come le nostre debbano essere nascoste per paura e vergogna e, nella migliore delle ipotesi, mascherate per coprire colpe non nostre.

Io sono certo dell'onestà della maggior parte dei miei comandanti, così come è certo che il Governo e le istituzioni non sanno la verità. Non conosco quanti di noi si nascondano e si vergognino di essere malati. Sappiamo che le munizioni all'uranio fanno male e sappiamo pure che, se non andiamo all'estero a rischiare di ammalarci, le nostre famiglie non saranno in grado di sopravvivere. Vi prego, signori onorevoli e signor presidente, quando moriamo almeno non lasciateci soli.

Non so se volete ascoltare parte dell'audio. Ho visto che si distorce un po', però cerco di farvi sentire quello che ho dichiarato, quello che... Questi sono cinque *file*, i pezzi più importanti della registrazione in originale, che poi trovate nella chiavetta. Ho preso le parti più importanti e le ho menzionate in modo da poter anche voi capire.

PRESIDENTE. Io vorrei fare una copia di questo documento.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Ci sono varie copie.

PRESIDENTE. Vorrei che venissero distribuite le copie ai colleghi e poi per le vie brevi — signora, ci pensa lei, per gentilezza? — senza dover necessariamente sospendere la seduta, intenderci se sia il caso di darne lettura direttamente o se rimandare l'esame dell'intero fascicolo che il caporal maggiore Attianese ci ha lasciato a una successiva, prossima riunione di un Ufficio di Presidenza.

Peraltro, verosimilmente, per come la televisione ha dato conto e per quanto il caporal maggiore ha anticipato, non escludo che competa alla nostra Commissione trasferire gli interi atti alla magistratura per l'individuazione di eventuali profili di carattere penale. Vorrei, però, che intanto deste una lettura. Per favore, datela a tutti.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Spero che fino adesso sia riuscito a farmi capire.

PRESIDENTE. Credo abbiate letto.

Io sarei orientato a esaminare con voi l'intero fascicolo in occasione di una specifica, apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza, che per l'occasione ritengo di dover allargare a tutti coloro che lo vorranno, questo al fine di affrontare — mi verrebbe da dire — con attenzione quasi sacrale una testimonianza che certamente non è frutto di esibizionismo, ma che si regge sul dolore di che l'ha resa.

Faccio questa proposta, quindi, ma vorrei sapere se i colleghi sono d'accordo oppure no. Siete d'accordo? Mi pare che i colleghi siano d'accordo. Collega Grillo, lei non è d'accordo?

GIULIA GRILLO. Vorrei capire, intanto, se questo documento viene verbalizzato nel resoconto della seduta.

PRESIDENTE. È già acquisito tutto. Tutti i documenti che ci sono stati consegnati sono

acquisiti agli atti, naturalmente compreso il testo che ho appena fatto distribuire. L'intero fascicolo verrà esaminato collegialmente, in maniera che in quella sede si decida come procedere e — d'impronta, mi viene da ipotizzare — eventualmente trasferendo per eventuali profili di carattere penale l'intero fascicolo alla magistratura ordinaria.

Per molti motivi, però, anche perché ritengo che, più che un'azione di tipo giudiziario, in questa sede dobbiamo sviluppare un altro tipo di ragionamento, credo che dovremmo utilizzare il tempo che ci rimane per valutare complessivamente quella che, al di là di meriti di tipo giuridico, è comunque la storia di un calvario, che non vorrei strangolare in considerazioni di carattere burocratico, senza poi scomodare eventuali necessità legate alla *privacy*. Ecco perché rimanderei tutto all'Ufficio di Presidenza. D'accordo? Va bene. Così rimane stabilito.

Adesso passiamo a esaminare, intanto, le cose che abbiamo sentito.

Io voglio subito ringraziarla a nome dei colleghi per questa grande testimonianza prima di tutto umana, ma non solo umana. È anche la testimonianza di un servitore dello Stato, che per le carte che lei ci ha prodotto, e non ne abbiamo dubbi, ha servito non solo con dignità il nostro Paese, ma anche con grande merito e grande competenza.

La ringrazio anche perché, al di là delle valutazioni che eventualmente la magistratura riterrà di dover fare, si è assunto con coraggio, a viso aperto, la responsabilità di fare affermazioni esplicite. Questo le fa doppiamente onore. Mi permetta, comunque, di ringraziarla per questa grande manifestazione di civiltà.

Signora, lei vuol parlare adesso? Noi ancora dobbiamo parlare quasi tutti. Preferisce parlare adesso o alla fine?

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese.* Aspetto.

PRESIDENTE. Apriamo senz'altro il dibattito. Il collega Lacquaniti ha chiesto di parlare.

LUIGI LACQUANITI. Ringrazio il caporale, perché da più di un anno ormai

stiamo studiando il problema, ma la sua presenza qui dà un significato diverso al nostro studio e ci ricorda che dietro le carte, dietro quello che abbiamo ascoltato dentro gli studi che stiamo facendo, le audizioni le missioni come quella che faremo oggi, vi sono situazioni personali, situazioni di sofferenza. Ci sono delle persone.

Prima delle minacce a cui ha fatto riferimento, ha detto di essere stato invitato in varie situazioni a non considerare quelle voci — chiamiamole così — che giravano sull'uranio impoverito. Le è stato detto che erano tutte sciocchezze, tutte voci messe ad arte per attaccare il Governo e così via. Ripeto più o meno quello che lei ci ha detto.

Questi inviti che le sono stati rivolti sono avvenuti in sedi formali, cioè all'interno di una caserma, o in sedi informali?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.*
In sedi informali. Purtroppo, sempre tra...

PRESIDENTE. Attenzione, scusi. Bisogna vedere che cosa si intende per formali e per informarli.

Io non credo che il collega alludesse a un contesto pubblico. Le minacce vengano fatte dai pavidì, che quindi non scelgono i contesti pubblici, ma il senso della domanda è il seguente: lei si trovava per strada o all'interno della caserma?

LUIGI LACQUANITI. Mi permetta, presidente, vorrei capire se le sono stati rivolti in una situazione in cui lei innegabilmente doveva riconoscere la divisa del superiore, cioè era un superiore che glielo stava dicendo, al di là del fatto che vi trovavate...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.*
Purtroppo, all'epoca non si conosceva ancora di preciso, finché poi con *Striscia la notizia* e altro si è iniziato a parlare tanto di queste cose. Tra noi ci si parlava, si sottovalutano queste cose, ma non c'è stato mai un superiore che ha detto: sì, c'è questo, dobbiamo stare attenti a questo, all'utilizzo di questi proiettili in missione, mai.

Non ci hanno mai aperto gli occhi: attenzione a questo. Mai.

Noi eravamo consapevoli che potevamo esplodere su una mina. Siamo addestrati a uno scontro a fuoco, quindi siamo consapevoli che potevamo morire per un proiettile, per un'esplosione, ma non tornare a casa per una malattia del genere. Erano sempre sottovalutate queste cose.

Adesso, invece, da alcuni amici che stanno in servizio so che iniziano a parlare, perché adesso hanno il terrore i superiori, hanno paura, mentre prima no. Quando io ho esposto i miei diritti al riguardo della situazione, per proteggere la loro carriera — sentite dalle registrazioni — sono partite le minacce. All'epoca, il capitano Crocco Antonio: « Sai, Antonio Attianese, in questa caserma c'è gente lanciata. Capito, no? », come potete leggere dalla...

PRESIDENTE. Gente lanciata vuol dire gente in carriera?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.*
In carriera. C'è proprio questa cosa... Se poi dopo tutto ciò, facciamo uscire quello che ti tocca e poi tu da qua te ne esci dalla porta e vuoi entrare dalla finestra, che poi metti anche un avvocato, poi ti fai anche terra bruciata intorno a te. Quindi...

PRESIDENTE. È soddisfatto della risposta? Sì.

Do la parola alla collega Maria Chiara Carrozza, poi a Giulia Grillo. Poi ci sono altri interventi.

MARIA CHIARA CARROZZA. Intanto, grazie per la sua testimonianza e anche per il coraggio di venire qua e mettersi in gioco personalmente e pubblicamente sostanzialmente per il bene degli altri. Da parte nostra lo apprezziamo particolarmente.

Vorrei farle solo un paio di domande per capire meglio anche come sfruttare questa vicenda per trarne delle conclusioni che possono essere utili all'attività della Commissione.

La prima è questa. Quando ha avuto la prima diagnosi e ha capito di avere una serie di malattie, questo collegamento con

l'uranio impoverito, con la missione com'è avvenuto, com'è nato? È nato dalle voci che abbiamo sentito dire prima o qualcuno le ha suggerito... Questo è importante da capire. A me interessa la reazione dell'amministrazione. Una volta che lei ha avuto una diagnosi, in qualche modo lei ha ricostruito — e vorrei sapere quando — essere potenzialmente collegata alla sua esposizione.

Quando lei si è rivolto ai suoi superiori — mi pare che sia questo colloquio che viene descritto — ha chiesto supporto, all'atto del chiedere supporto è stato palesemente...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Minacciato.

MARIA CHIARA CARROZZA. Minacciato.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Perché parlai di avvocato.

MARIA CHIARA CARROZZA. Lei si stava rivolgendo a qualcuno che era responsabile della sua...

PRESIDENTE. Sicurezza...

MARIA CHIARA CARROZZA. Sicurezza.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Esatto.

MARIA CHIARA CARROZZA. E la risposta che lei ha avuto... Questo è molto grave.

Arriviamo alla terza domanda: lo ha denunciato prima o è la prima volta che lei lo dice in un consesso pubblico come questo?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* È la prima volta.

MARIA CHIARA CARROZZA. Una volta che lei lo dice qua, inevitabilmente questo avrà delle conseguenze.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* È la prima volta che rendo pubblica questa situazione.

MARIA CHIARA CARROZZA. La prima questione era come aveva fatto il collegamento tra la sua diagnosi...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Essendo operato una volta, operato due volte, operato tre volte, poi venni a sapere della circolare per gravi patologie, poi iniziarono a parlare a *Striscia* dei vari casi per l'uranio impoverito, di queste nanoparticelle... Essendo stato a Khost in Afghanistan, al confine con il Pakistan, c'era un poligono dove noi facevamo addestramento: in questo poligono — attenzione — si faceva il brillamento di ordigni inesplosi, si facevano esplodere mortai da 120, mortai da 80, Milan, Panzerfaust, tutte armi pesanti. Noi stavamo lì...

MARIA CHIARA CARROZZA. Senza protezioni?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Senza protezione. Tutte quelle polveri... Questo poligono era a fianco alla base, quindi tutto il vento... respiravamo di tutto, di tutto. Poi bisogna vedere prima dell'arrivo di noi in quel poligono gli americani cosa avevano fatto esplodere. Bisogna pure vedere questo. Sappiamo da cosa è provenuto tutto ciò. Spero di essere...

Continuando poi questa situazione, per il fatto che si parlava dell'uranio, ho deciso poi di fare un esame più specifico del primo tumore della vescica, che infatti si conservava cinque anni. Mi sembra che nel 2008 ho fatto... Ho preso i vetrini e abbiamo fatto quest'esame più specifico tramite la dottoressa Gatti, e alla fine abbiamo trovato il tungsteno.

Il tungsteno è uno dei tanti metalli pesanti che si trova all'interno di proiettili, bombe, ordigni. Nell'esplosione, talmente si vaporizzano, talmente si mimetizzano, nell'inalare, purtroppo il mio corpo, o perché ero predisposto o perché ero più sensibile o perché era più debole o cos'altro, non è riuscito a espellere. Da lì è iniziato il mio

calvario su tutto, con metastasi e cose varie.

PRESIDENTE. Signora, lei vuole integrare le cose che ha detto suo marito o va bene così?

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. No, va bene. Mi scuso se...

PRESIDENTE. No, lei non si deve scusare, ci mancherebbe altro.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. Sì, perché mi può sfuggire... Io avevo capito la domanda che aveva fatto sul collegare il tumore all'uranio.

GIULIA GRILLO. Intanto, grazie di essere venuti. Vi esprimiamo, ovviamente, la nostra vicinanza e comprensione per la vicenda che avete dovuto vivere da soli. Ci saremmo augurati che non fosse così.

Nel fascicolo che ci ha lasciato ha specificato date e luoghi di tutte le missioni?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sì, ci sono gli attestati delle missioni.

GIULIA GRILLO. Okay.

Quando siete andati in missione, evidentemente non vi hanno detto di utilizzare dei dispositivi di protezione individuale rispetto a un rischio di tipo chimico-fisico.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No.

GIULIA GRILLO. Per caso, in una di queste missioni c'erano altri contingenti militari...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Mi scusi un attimo se la interrompo.

GIULIA GRILLO. Sì.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Anche durante la pulizia delle armi, di regola ci dovrebbero dare mascherina e

guanti. La maggior parte di queste cose sono finite, non c'erano, sono finite, non c'erano. Tutte quelle polveri, quindi, tutti quei detergenti...

PRESIDENTE. Lavoravate senza protezione.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Esatto. Purtroppo, sì.

GIULIA GRILLO. Abbiamo, quindi, precisamente l'indicazione di quali erano le missioni dove loro erano senza protezione.

PRESIDENTE. Certo. Lo sta dichiarando.

GIULIA GRILLO. In occasione di una di queste missioni, c'erano contemporaneamente contingenti di altre Forze militari di altri Paesi, che invece, rispetto a voi, utilizzavano...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* A Kabul, ISAF era un contingente internazionale. A Khost, Enduring Freedom era considerata comunque la prima missione di guerra dalla Seconda guerra mondiale. Purtroppo, non possiamo dire queste cose, perché siamo contro la guerra, quindi è sempre stata considerata missione di pace. Mi sono perso un attimo...

PRESIDENTE. La domanda della collega era la seguente: rispetto ai militari degli altri contingenti, degli altri Paesi, lei e i suoi colleghi del contingente italiano disponevate di un equipaggiamento di misure di sicurezza minori rispetto agli altri?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sì. Minore, sì. Non avevamo niente per queste polveri. Gli americani erano sempre...

PRESIDENTE. Sempre? Concluda. Erano sempre...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Avevano tutto. Avevano sempre mascherine

quando c'era qualche bonifica di qualcosa. Gli italiani, infatti...

PRESIDENTE. Scusi, Antonio, avevano un equipaggiamento...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Attrezzato.

PRESIDENTE. Più efficace ed efficiente.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sì, esatto.

PAOLO COVA. Ringrazio il *caporal maggiore*.

Io vorrei fare delle domande magari un po' tecniche. Non so se poi possa dare fastidio, ma sarebbe importante capire questa cosa.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No, mi dica.

PAOLO COVA. Quando è partito per queste missioni, conferma che non ha avuto nessuna indicazione sia da parte del comando dell'Esercito, sia dalla parte medica? Nessun medico e nessun militare ha detto che c'era da stare attenti a questo e ad altro?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Mai. Mai.

PAOLO COVA. Non avete mai ricevuto informazioni?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Mai.

PAOLO COVA. Quando siete arrivati sul luogo, non avete avuto una formazione e un'informazione su quello che vi poteva aspettare?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No.

PAOLO COVA. Prima, ha citato alcuni ordigni, alcuni sistemi ad arma, che avete

fatto brillare: non avete ricevuto nessuna indicazione?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No. Noi stavamo lì a respirare tutta quella immondizia.

PAOLO COVA. Grazie.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Prego.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

PAOLA BOLDRINI. Anch'io ringrazio per la sua presenza, per la sua testimonianza, visto e considerato il grande lavoro che stiamo facendo e perché stiamo audendo di tutto e di più per capire se, invece, sono state prese precauzioni, date direttive a voi, che eravate gli operativi, che siete gli operativi sul campo. Quello che ci sta dicendo — devo dire la verità — ci sconcola moltissimo.

Noi, invece, abbiamo avuto rassicurazioni normative, anche oggi stesso condivise a livello internazionale, che prima si va, si vede che cosa c'è nel teatro, che vengono date delle precauzioni e via dicendo. Quello che ci dice è che questo, invece, non è assolutamente avvenuto.

Inoltre, è ovvio che voi eravate quelli più direttamente vicini alla fonte eventuale di polveri sottili e tutto quello che poteva fare un'esplosione. Eravate solo voi o vi erano anche... Mi preme anche questo, che non ci siano delle differenziazioni tra chi è al comando e chi è operativo: per tutti non c'erano precauzioni, non c'era niente, non c'erano indicazioni?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Per noi italiani, per il contingente italiano, sì, per tutti.

PAOLA BOLDRINI. Tutti. Gerarchicamente, quindi, da chi gestisce direttamente il vostro raggruppamento...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sì, per tutti. Parlo per quanto riguarda la base a Khost. Noi stavamo lì accampati, a

Khost. La sede principale, il comando principale...

PRESIDENTE. Scusi, Antonio, lei ricorda più o meno quante persone c'erano lì accampate quando lei, orientativamente?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Per quanto riguarda... Il nostro reparto era una compagnia intera, quindi circa 70-80 persone. Poi eravamo aggregati, all'epoca, con il IX Reggimento Aquile, poi c'erano gli artificieri, c'erano comunque tanti italiani. Poi c'era il comando principale, che stava a Bagram, all'epoca comandato dal generale Battisti. Ricordo ancora il nome. A Khost, però, veniva raramente, ci veniva solo raramente, solo per rompere le scatole — scusate, mi viene da ridere — sugli anfibio sporchi, per dire.

PRESIDENTE. Era una cosa vitale.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Devo dirlo ridendo, ma purtroppo in quella polvere una persona come fa...

PAOLA BOLDRINI. Ultima domanda: anno 2003?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* 2002, Kabul; 2003, Khost, Enduring Freedom.

PAOLA BOLDRINI. Peccato che noi sappiamo che ci dovrebbero essere delle normative vigenti già dal 1990, da quello che ci ha detto stamattina, a livello internazionale per la protezione...

Tra i colleghi, tra partecipanti a queste missioni di altri Stati...

PRESIDENTE. Commilitoni.

PAOLA BOLDRINI. Commilitoni. Non avete mai avuto modo di confrontarvi? Non vi è mai venuta l'idea « Perché il mio collega americano indossa tutta questa cosa? »? Non avete fatto già eventuali dimostrazioni?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Con il tempo si è saputo questo. Ecco perché loro così...

PAOLA BOLDRINI. Non ve lo siete posti prima?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Prima, no. Purtroppo, eravamo addestrati a fare quella vita operativa, ci credevamo a fare quella vita operativa e la rifarei. Ero proprio appassionato a quella vita. Io sono odontotecnico e ho abbandonato la mia vita da odontotecnico per dedicarmi alla vita militare, quindi le ho detto tutto.

PAOLA BOLDRINI. Ho un'ultima domanda. Immagino che abbiate fatto, quando siete andati su questo teatro di guerra, la sorveglianza sanitaria, quindi vaccinazioni, controlli, tutto prima di andare.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sì. In quei periodi, ci hanno bombardato di... Poco tempo fa, diedi un'occhiata al libretto di vaccinazioni e, infatti, tra 2001, 2002 e 2003, c'era una marea di vaccini fatti, uno appresso all'altro. Su questo punto, sì, c'erano molti vaccini...

PAOLA BOLDRINI. Lei, comunque, ha il suo libretto di vaccinazione.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sì, ce l'ho ancora.

PAOLA BOLDRINI. Con tutto registrato, anche la tipologia di vaccino e tutto.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sì, tutto. Esatto.

PAOLA BOLDRINI. Bene, questa è già una cosa.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* All'epoca, si usava per l'anti-malaria il Lariam, un antibiotico che si prende per... Purtroppo, non c'è un vaccino per la malaria, ma c'è una profilassi, e questa profilassi era una pillola che durava sette giorni, presa un mese prima del teatro e un

mese dopo dal rientro dal teatro. Funziona – scusate, spero che mi faccio capire – che il bacillo della malaria ha un mese di incubazione, in poche parole, per questo viene preso anche un mese...

Da aprile 2002 a ottobre 2002, mi hanno bombardato di quest'antibiotico. E se si segna il Lariam... Sugli effetti collaterali che ha il Lariam vi mettete le mani nei capelli. Immaginate che dopo *tot* mesi di quest'antibiotico ci sono anche le allucinazioni, e questo nel 2002, senza dire poi che io sono andato anche a febbraio 2003 e fino a maggio 2003, quindi un mese prima e un mese dopo ancora con questo Lariam.

PAOLA BOLDRINI. Io le faccio l'ultima domanda, poi lascio anche agli altri.

In questi periodi, sono previsti controlli periodici rispetto... Lei mi sta dicendo che è una dose massiccia: avete fatto controlli periodici?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* All'epoca, non ricordo tanto bene, ma una volta mi hanno fatto un controllo periodico. Purtroppo, iniziò subito dopo il mio calvario sanitario, quindi ero più in ospedale che in caserma.

PAOLA BOLDRINI. Dopo, quindi, li ha fatti per forza.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Esatto. Purtroppo, stavo tra chemio e altro, ma so che facevano i controlli periodici.

GIANLUCA RIZZO. La mia domanda sarà veloce. Non voglio ripetermi con le domande che i colleghi hanno già fatto. Non mi dilungo.

Intanto, vorrei ringraziare di cuore il caporal maggiore scelto Attianese per la dimostrazione della grande forza...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Grazie.

GIANLUCA RIZZO. ...che ha portato in quest'aula di Commissione.

Questa Commissione sta facendo, credo, un buonissimo lavoro. Anche per questo motivo, ho sentito che lei ha scelto di...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Di parlarne, esatto.

GIANLUCA RIZZO. Vorrei chiederle se è possibile avere copia del libretto dei vaccini.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Certo.

GIANLUCA RIZZO. Giusto per farlo acquisire alla Commissione, che può avere uno strumento in più per andare avanti.

Faccio poi lo spunto di riflessione sulla linea temporale di tutta la vicenda. Prima, è stato mandato in missione senza un'informazione, che sarebbe stata fondamentale, sui rischi che potevano esserci in quei luoghi. C'è stata, quindi, la missione in sé, nei suoi rischi, nella sua tipologia di evento, e poi la malattia.

La cosa che mi fa riflettere è che, oltre alla malattia, che è il grande mostro, poi c'è un altro mostro da combattere, che è quello della burocrazia. Si aggiungono poi, per quanto ci ha raccontato, le minacce: averla qui, poterla ascoltare e prendere atto di questa grande forza mi fa dirle solo: grazie.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Grazie a voi.

PAOLO COVA. Non ho capito, alla fine, quanti erano i militari. Lei ha detto che c'era una vostra compagnia più altre compagnie: all'incirca, che cosa c'erano, 100 persone, 200, 300?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Non so di preciso. Non so se un centinaio. Comunque, c'erano gli americani, c'era un plotone degli artificieri, c'erano alcuni del IX Col Moschin, forze speciali...

PAOLO COVA. In tutto, all'incirca un centinaio.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Non le so dire di preciso. Non lo so. Non lo so. Di compagnia nostra eravamo... Io, soprattutto, ero nel plotone ricognizione, quindi un plotone speciale del reparto, e lavoravamo in modo diverso da tutti gli altri.

MAURO PILI. Anch'io voglio associarmi alle parole dei colleghi per l'importanza di questa testimonianza oggi in Commissione, che credo ribalti molte delle affermazioni che sono state rese qui da pseudo-autorevoli rappresentanti dell'Arma.

La domanda è questa: dopo le dichiarazioni rese a *Canale 5* e dopo la registrazione mandata in onda, lei ha avuto contatti con esponenti della procura della Repubblica, con qualche magistrato?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No. Con nessuno. Tanti amici, che non si immaginavano le mie condizioni, ci sono rimasti a vedere delle foto un po' forti della mia situazione sanitaria, perché non se la immaginavano. Sapevano che non stavo bene, ma non in queste condizioni. Con questi enti che lei ha menzionato, no, con nessuno.

MAURO PILI. Lei ha raccontato dei brillamenti che avvenivano nelle aree limitrofe alla base: da chi venivano ordinati? C'era qualcuno a capo dei brillamenti?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Penso di sì. C'era il reparto artificieri. Purtroppo, durante i pattugliamenti e altro, si trovavano degli ordigni sul ciglio della strada, mine antiuomo, mine inesplose, mine anticarro e vario genere o anche sequestri di armi, tipo RPG, tutte queste cose qua. Si portavano in questo campo, dietro... Mi ricordo che proprio di fronte all'OP5, se ricordo bene, il punto di osservazione per fare la guardia — a turno, facevamo questa guardia — dietro quest'avvallamento si facevano brillare questi ordigni per evitare delle schegge, ma si alzava un polverone enorme. Il vento — purtroppo, sappiamo che l'Afghanistan è un posto ventoso —

tutto verso la base... Lì respiravamo tutto il mondo.

MAURO PILI. Venivano fatti degli scavi per fare i brillamenti o veniva fatto in superficie?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Non lo so. Questo non lo so, perché erano dietro a dei montarozzi per evitare delle schegge. Non lo so, perché non ero un artificiere.

MAURO PILI. C'erano delle ruspe, dei mezzi meccanici, che lei ricordi?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No, non ricordo questo.

MAURO PILI. Lei è a conoscenza di altri colleghi che hanno avuto patologie simili alla sua?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Da quando ho scoperto la mia patologia, ho avvisato tutti i miei colleghi che sono stati due volte in Afghanistan con me: « Ragazzi, non trascurate la cosa, dato che abbiamo respirato le stesse schifezze. Purtroppo, a me è capitato tutto ciò, ma non è detto che deve capitare anche a voi, ma ogni anno fatevi un controllo specifico, perché prevenire è meglio che curare ».

A volte, è brutto dire a una persona... ma mi sentivo di dirlo: « Ragazzi, purtroppo abbiamo respirato le stesse sostanze. Un domani, anche a voi potrebbe succedere una cosa del genere, quindi non sottovalutate la cosa ».

Da quello che so, attualmente no, ai miei colleghi mi sembra che non sia successo niente, poi non lo so. Per adesso...

MAURO PILI. Lei ha fatto esercitazioni anche in basi militari o poligoni nel territorio nazionale?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Poligoni, tipo in Sardegna, si riferisce?

MAURO PILI. Sì.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No, in Sardegna no. Monte Romano, tutti i poligoni qui in Italia, li ho fatti tutti, soprattutto i poligoni al chiuso, e al chiuso tutte le polveri si respirano tutte. Quelli sono i poligoni più micidiali.

PRESIDENTE. Prima di concludere, signora, vuole per piacere fare questa dichiarazione?

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese.* Salve a tutti. Io sarò breve e concisa.

Sono la moglie, come avete potuto capire, e vorrei esprimere un piccolo sentimento, un piccolo pensiero per mio marito.

Mio marito, come *ranger* e come uomo, per lavoro, ma *in primis* per passione, come già vi ha detto, ha lottato la sua prima guerra con le armi, ma tutto questo in quel momento ci stava, era di dovere. Oggi, a distanza di tredici anni, lotta per la sua battaglia — quella era una guerra, questa è una battaglia — quella per la sua vita. La guerra si fa con le armi, per la vita si lotta con il sudore, questo solo per veder crescere, non sappiamo per quanto tempo, i suoi figli. Abbiamo dei bimbi, quasi sette anni e sei anni.

Vi ringrazio e conto sul sostegno di tutti che la situazione non finisca qui.

PRESIDENTE. Grazie molte, signora, e complimenti per come conduce lei la sua battaglia.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese.* Grazie. È lui che conduce noi.

PRESIDENTE. Spero di non sconfinare nel politicamente scorretto ponendo domande magari troppo delicate e che possono andare oltre la dovuta *privacy*, ma vorrei inquadrare meglio...

È un catetere quello che lei ha portato qui? Quello che lei ha chiamato « il cagnolino » che cos'è? Non c'è bisogno, non deve mostrare niente.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Purtroppo, vivo con questo, faccio pipì da questo, perché ho un solo rene...

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese.* Chiuso.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Si spera che durerà, altrimenti sono condannato, perché non posso fare più chemio né niente.

Il rene è scollegato dalla vescica, perché non c'ho più niente. C'ho addirittura le deviazioni delle vie urinarie in una zona perineale. Io ci gioco come se fossi bisex, in poche parole. Ci gioco, prendo con simpatia le cose. Devo per forza essere così.

PRESIDENTE. Mi perdoni se le farò una domanda in qualche modo imbarazzante.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* No, prego.

PRESIDENTE. Naturalmente, noi le auguriamo di campare cent'anni anche senza bere necessariamente la Birra Peroni, se vogliamo buttarla un po' nello scherzo. C'è bisogno di combattere un po' di tristezza. I suoi medici che cosa dicono riguardo alle aspettative di vita, se posso chiederglielo?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* I miei medici fino a... da quand'è che faccio questa terapia sperimentale?

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese.* Vuoi che rispondo io?

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Rispondi tu.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese.* Adesso, abbiamo fatto tredici cicli di chemioterapia da quando la malattia è andata in metastasi. Attualmente, sta in quattro posti: polmone, inte-

stino, due linfonodi in un muscolo del rene, che non ha, e il rene è tutto compromesso.

All'inizio di questa chemio che abbiamo fatto...

PRESIDENTE. È sperimentale ?

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. No. All'inizio, quando abbiamo fatto la chemio, questa a infusi, c'era il 50 per cento di possibilità. Oggi, abbiamo il 25 per cento di possibilità tutte da giocare, solo con questa chemio sperimentale, terzo caso in Italia. O questa o niente più.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Sono il primo caso nel Gemelli di Roma a fare questa terapia. Sono risultato positivo a poter fare questa chemio. Il terzo in Italia, in tutta Europa siamo 127.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. Un altro caso come lui – scusate l'interruzione – dai tre ai sei mesi e dai tre ai sei anni. Il professor Bassi, che ringrazio sempre a voce alta, mi ha detto: « Stiamo a dodici anni e questo è un altro caso ». Io non posso dire che lui mi può vivere ancora così per un anno o per dieci anni, come anche per un mese, come anche per due mesi, perché sono dodici anni che lotta così...

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Per lui, dovevo togliere questo rene già tre anni o quattro anni fa ?

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. Tre anni fa.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Tre anni fa. Dovevo andare in dialisi. Disse, però, che finché produce urina, se deve fare le chemio lasciamolo stare.

PRESIDENTE. Lo hanno già fatto i colleghi: le rinnoviamo il ringraziamento per questa grande testimonianza di tipo morale, etico, umano.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Grazie.

PRESIDENTE. Ci complimentiamo, se posso permettermi, anche per la meravigliosa famiglia che siete. La signora dice « Noi facciamo la chemioterapia », quindi c'è proprio un'identificazione totale.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. La facciamo noi, non lui.

PRESIDENTE. Vi terremo informati sugli sviluppi del nostro lavoro e vi auguriamo tanta buona salute.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. Grazie.

ANTONIO ATTIANESE, *C.le magg. Sc.* Grazie. Io non so cosa dirvi più che ringraziarvi di quello che... Essere ascoltato è già un onore per me.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. Posso aggiungere un'ultima cosa ?

PRESIDENTE. Prego.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. Visto che oggi ci ritroviamo con il 25 per cento di possibilità, quello che io chiedo, da moglie e da mamma è: non perdiamo più tempo. Quelle cose che vengono riconosciute anche tra venti o trent'anni ai miei figli, sì, ci stanno, ma oggi lui è ancora in vita: lasciamo che la legge faccia il suo decorso, oggi, non quando non ci sarà neanche più la polvere.

PRESIDENTE. È il nostro stesso desiderio.

MARIA FORINO, *Moglie del C.le magg. Sc., Antonio Attianese*. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il C.le magg. sc. Antonio Attianese e sua moglie la Sig.ra Maria Forino per il contributo fornito ai lavori della Commissione. Prima di chiu-

dere la seduta, comunico che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione dello scorso 1° marzo ha deliberato l'affidamento dell'incarico di collaborazione a tempo parziale e non retribuito al Dott. Omero Negrisola e al Signor Riccardo Guido. Cessano altresì dai corrispondenti incarichi i dottor Riccardo

Rossi e il dott. Corrado Tiné. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.25.

*Licenziato per la stampa
il 9 febbraio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



17STC0029140